

Vorrei che Scalfari mi aiutasse a risolvere un enigma

NIENTE FA SCANDALO DI QUANTO VIENE DAL MONDO CATTOLICO. E' TUTTO NUOVO E STRANO

Vorrei che Eugenio Scalfari mi aiutasse a risolvere un piccolo enigma. Quando presentai l'idea di una lista elettorale per la moratoria scrisse su Repubblica che quella lista sarebbe stata una dichiarazione di guerra della Conferenza episcopale alla Repubblica italiana. Io lo presi in giro bonariamente, perché il suo articolo fu pubblicato nella stessa domenica in cui il quotidiano dei vescovi iniziava lo stillicidio di cortesi prese di distanza dalla lista di opinionisti e autorità varie del mondo cattolico. Poi il fondatore si tacque, e non se ne è saputo più nulla di quella dichiarazione di guerra che avrei presentato per conto terzi. Si è distratto, il mio vecchio amico e nemico?

Sul controverso tema del rapporto tra il mondo cattolico e la lista pazza, ma con un programma serio di lotta senza quartiere all'aborto, alla cultura abortista e alla generale tendenza alla disumanizzazione della vita, in questa pagina trovate un'autorevole messa a punto del nostro vaticanista preferito, Sandro Magister, sulla scorta delle dichiarazioni misurate e attente del segretario della Cei, monsignor Betori. A Magister abbiamo amichevolmente rubacchiato anche un saggio del professor Pietro De Marco, scrittura sorvegliata e analisi convincente. Infine un contributo molto polemico ma argomentato che ci hanno inviato Antonio Gnocchi e Mario Palmaro, cattolici militanti e ferventi anche nell'impegno per la vita, a contrasto con il delirio ultrasecolarista di questa stagione occidentale.

Giudicheranno da sé, i lettori interessati alla questione. Certo è che non era mai successo. La chiesa cattolica in Italia non si era mai trovata di fronte alla costituzione di un movimento culturale, con un suo passaggio civile e politico, della natura che ha assunto la nostra moratoria & lista. Più in generale, suona nuovo anche alle orecchie attente e abituate a tutto del mondo cattolico istituzionale il fatto che idee nate dal grande sedimento cristiano e dal magistero ecclesiale sulla dignità della persona potessero essere accudite, coltivate, promosse con un'attitudine spiccatamente laica, senza chiedere pelosi

coinvolgimenti, senza pretendere moneta politica di scambio, senza inutili polemiche e intromissioni paragerarchiche. E con una grande autonomia di pensiero e di iniziativa, mai vantata esibizionisticamente, che ha portato queste idee a rompere il fronte dell'omertà culturale del totalitarismo laicista in più punti. Con rilevanti risultati nel discorso pubblico e nella stessa politica, dove la corsa alla cristianizzazione o anche alla semplice responsabilizzazione etica di partiti e candidati ha un andamento per certi versi impressionante, sebbene continuino a dominare vecchi riflessi e vecchi guru in camice bianco banditori del diritto di morire ma non del diritto di nascere.

Era già successo in parte con il dissenso laico e femminista in una battaglia solo apparentemente più semplice, quella contro l'abrogazione della legge 40 sulla fecondazione artificiale, che la chiesa del grande Ruini alla fine prese nelle sue capaci mani e guidò alla vittoria dell'astensione. Ma ora la riscrittura della mappa è completa, e legittimamente sorprendente per tutti. Non fa quindi scandalo la simpatia evidente per la nostra battaglia nel movimento cattolico profondo, ma con tutte le riserve sul carattere di questa mediazione politica e di questo linguaggio spiccatamente laico rispetto alle tradizionali vie di sfogo del consenso cattolico alla vita istituzionale. Non fanno scandalo il "benvenuto senza sottoscrizione" del segretario della Cei, che prende prudentemente le misure della cosa. Né le obiezioni, a titolo personale, del direttore dell'Osservatore Romano, il nostro stimato ex collaboratore Gian Maria Vian; o dei paolini o dei leader ciellini, particolarmente vivaci in questa ultima e confusa fase di politica autoreferenziale e culturalmente nichilista, che esclude l'etica dalla politica con una risorgenza di rigorismo machiavelliano.

Ecco: è saggio confermare, data la novità della cosa e il suo azzardo per la parte politico-elettorale, che niente fa scandalo, almeno per noi, di quanto viene dal mondo cattolico. E conforta, invece, la simpatia di fondo che si va esprimendo in mille modi. 

La Cei dà il benvenuto alla lista, senza sottoscriverla

MAGISTER SPIEGA PERCHÉ BETORI HA DETTO CHE CONTRO L'ABORTO TUTTO PUÒ ESSERE D'AIUTO

Tratto dal blog di Sandro Magister, <http://magister.blogautore.espresso.repubblica.it/>, del 19/3, 2008.

Interrogato sul no della Chiesa all'aborto, sulla lista antiaborto di Giuliano Ferrara e sugli aborti clandestini di Genova, il segretario generale della conferenza episcopale italiana, Giuseppe Betori, ha così risposto, nella conferenza stampa di martedì 18 marzo: "Se il voto spesso si orienta sulle urgenze del quotidiano, per i credenti le urgenze vanno proiettate su un orizzonte di grandi valori e tra questi la difesa della vita e la tutela della famiglia tradizionale."

"Il no all'aborto non è una tematica su cui la Chiesa si esprime da oggi: è dal primo secolo che questo contraddistingue la Chiesa rispetto alla società. Il no all'aborto è stato vissuto nei secoli e si è espresso con testimonianze molto diversificate. Fino alle ruote dei conventi, che hanno espresso e possono esprimere ancora oggi un modo per venire incontro alle esigenze delle donne."

"Quello a favore della vita è un valore che trascende ogni tipo di impegno. Non penso che il problema dell'aborto possa essere risolto solo in chiave sociale, sia con una legge, sia attraverso espressioni politiche come una lista: tutto può convergere per affermare il principio della tutela della vita, e tutto può essere d'aiuto per pronunciare un no all'aborto, in questo momento. E tutto, da questo punto di vista, può essere benvenuto."

"Quanto ai fatti di Genova mi ha fatto molto male leggere com-

mentatori che pensano di attribuire al no all'aborto certi comportamenti, che sono l'esito di una mentalità abortista senza confini. E' proprio questa mentalità abortista che crede che le modalità della legge vadano travalicate. E' una lettura dei fatti del tutto inaccettabile."

Alla lista Ferrara, Betori dà quindi il benvenuto, pur senza sottoscriverla. Nel campo cattolico organizzato essa è stata comunque accolta con freddezza. Le adesioni sono state solo individuali, mentre hanno negato il loro consenso "Avvenire", "Famiglia Cristiana", Radio Maria, Comunione e liberazione. Su "il Giornale" del 29 febbraio, Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, ha argomentato il suo no.

E' interessante chiedersi i motivi di queste generali riserve del mondo cattolico. Michele Brambilla ha dato una sua spiegazione, su "il Giornale" del 15 marzo. Ma l'analisi può essere condotta più a fondo. Ed è quanto fa il professor Pietro De Marco con la consueta acutezza e originalità, in questa pagina di www.chiesa.it (vedi sotto, ndr): "Ferrara, ovvero un capolavoro sprecato?"

La tesi di De Marco - che pure ritiene sbagliato costringere la battaglia contro l'aborto nelle strettoie di una lista elettorale - è che il mondo cattolico manifesti qui, più che la virtù della prudenza, la debolezza di una propria cultura, nell'agire politico.

Sandro Magister

